

milly, Annecy). Questa situazione, scrive Guichonnet ⁽³⁾ era « insoutenable au point de vue géographique et économique ». Poi le cose afferenti ai tributi ritornarono gradualmente per la maggior parte sull'antico modello, con modifiche più formali che sostanziali, che metteremo in evidenza, ma con una costante crescente pressione fiscale « pro capite ». La consuetudine di due bilanci e di due diverse contabilità per lo Stato di Terraferma e per la Sardegna restò in vigore sino al 1848, epoca in cui con la soppressione (dall'1-1-1848) della Segreteria di Stato per gli Affari di Sardegna, coll'abolizione dei « diritti di estrazione » (= esportazione) dall'Isola (11 febbraio 1848), con l'unificazione doganale tra Sardegna e Terraferma (6 maggio 1848), si addivenne all'effettiva riunione amministrativa dell'Isola allo Stato di Terraferma, a far tempo dall'anno successivo. Il bilancio di quella divenne di conseguenza parte integrante del bilancio unico dello Stato. Prevalse così il concetto di una più stretta uniformità tributaria, che ai Sardi — invero allora refrattari a novità — fu materialmente più di peso che di beneficio.

Quasi contemporaneamente le riforme imposte dalla elargizione dello Statuto diedero ai bilanci e all'organizzazione tributaria dello Stato sabauda un assetto fundamentalmente diverso, mentre il lavoro necessario alla perequazione dei gravami fiscali si svolgerà in un successivo non breve periodo, chè anzi ancor oggi esso è in fase di sviluppo.

Constatava infatti ad esempio il Cavour, in un interessante suo articolo su « Il Risorgimento » del 23 febbraio 1848: ⁽⁴⁾

« Il censo ci somministrerebbe un'esatta misura per i capitali immobiliari, se fosse stabilito in modo uniforme; cioè se fosse in ragione costante col reddito e delle terre e delle case colpite dalle tasse dirette. Ma purtroppo da noi quest'uniformità è ben lungi dall'esistere, chè anzi la ragione del censo offre le più singolari anomalie. Il censo si fonda su un cadastro più che secolare ed è per molti fondi ancora regolato sulle dichiarazioni volontarie e dagli estimi arbitrari fatti in tempo di rivoluzione. Da ciò ne conseguono eccessive discrepanze nello ammontare del tributo regio. Queste, men notevoli in Piemonte,

3) *Traités publics*, vol. IV, pag. 6. 1° Trattato di Parigi del 30 maggio 1814. La Bassa Savoia (Chambéry e Annecy) vengono cedute alla Francia dalle potenze alleate. - *Id. id.*, vol. IV, pag. 234. Col secondo Trattato di Parigi del 20 novembre 1815 le potenze alleate restituiscono al Piemonte la Bassa Savoia. Atto particolare datato del 15 dicembre 1815 da Chambéry per detta restituzione. - GUICHONNET, *La Savoie et le Royaume de Sardaigne*, pag. 12.

4) CAVOUR (Zanichelli), *Scritti*, vol. I, pag. 65. Articolo su « Il Risorgimento » in data 23 febbraio 1848.